

I pensionati: lombardi disposti all'aumento dell'addizionale Irpef per garantirsi sostegno da anziani

Il sindacato ha lanciato un sondaggio: 38% di sì, la spinta dai giovani. Il problema è il caro tariffe delle Rsa non più sopportabile. Il 50% delle pensioni è sotto i 1.500 euro al mese, ma le rette delle case di riposo arrivano tremila euro.

di Simona Ravizza



Più tasse in cambio di aiuti pubblici per pagare le rette delle case di riposo? Il dossier è appena arrivato sul tavolo del governatore Attilio Fontana. Il 38 per cento dei lombardi è disponibile a pagare lo 0,1 per cento in più dell'aliquota addizionale sull'Irpef regionale (per un totale di 220 milioni di euro l'anno) per essere aiutato da vecchio al momento del bisogno a sostenere le spese per la residenza sanitaria per anziani (Rsa). Il 16% non sa rispondere. Il 17 per cento è poco d'accordo, mentre solo il 29 per cento è assolutamente contrario. Complessivamente, insomma, l'idea non dispiace, soprattutto se ben compresa.

Il risultato arriva da un sondaggio su mille lombardi lanciato dal sindacato unitario per i pensionati, lo Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp, che rappresenta oltre 2,5 milioni di lombardi (il 26 per cento della popolazione). Un'iniziativa provocatoria da cui arriva un segnale chiaro: il caro rette delle strutture residenziali è un problema enorme per le famiglie che non ce la fanno più. A Milano, come già denunciato dal Corriere, è stato sfondato il tetto dei 3mila euro al mese e anche nel resto della Lombardia non va benissimo: con tariffe che possono arrivare a 67 euro al giorno, i rincari negli ultimi 5 anni superano il dieci per cento. Dal momento che un anziano su due ha una pensione che non raggiunge i 1.500 euro lordi al mese, è evidente che i costi si ripercuotono sui figli, sempre più spesso in difficoltà a fare fronte alle spese (il reddito pro capite tra il 2012 e il 2017 è aumentato

solo del 4,9 per cento). Così la volontà del sindacato, di cui non si ricorda una mobilitazione simile, è di imporre la questione nell'agenda politica, soprattutto dopo la delusione per il mancato rinnovo del voucher di mille euro all'anno per oltre diecimila ospiti, uno su sei del totale dei ricoverati, i più fragili e bisognosi: la misura introdotta in via sperimentale nel luglio 2017 come aiuto alle famiglie non è stata rinnovata per il 2019.

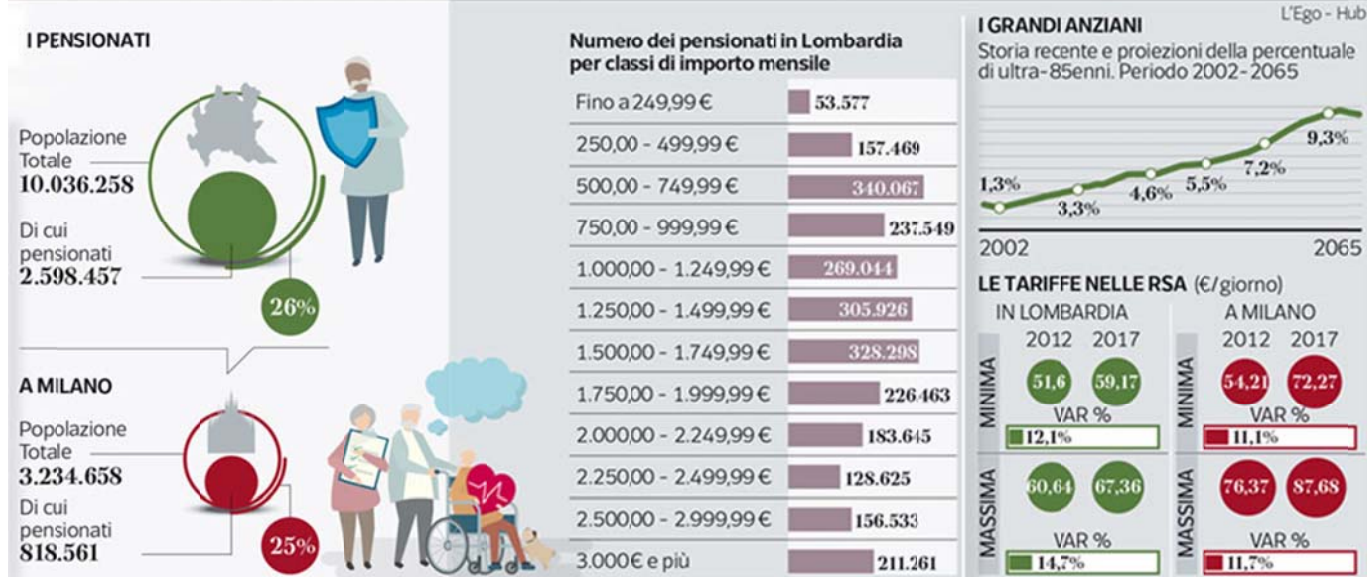
La proposta del sindacato pensionati è di costituire un fondo per la non autosufficienza con l'aumento dell'addizionale Irpef da cui la Regione potrà attingere per aiutare le famiglie a sostenere il caro rette. Già oggi una parte dei costi è a carico delle casse pubbliche: dovrebbe essere la metà, ma i rimborsi sono bloccati da dieci anni. Di conseguenza crescono le quote a carico dei cittadini. La Regione paga 52 euro per i nuclei Alzheimer, poi da 49 a 29 a seconda della gravità dei casi dei pazienti ricoverati. Non essendo fissato un tetto, i gestori delle case di riposo hanno la possibilità di far fronte al mancato adeguamento dei rimborsi regionali scaricando i costi sulle famiglie (o riducendo la qualità dell'offerta). In questo scenario la domanda posta dal sindacato nel sondaggio è: «Se la sanità pubblica della Lombardia garantisse l'accesso alle cure alle persone non autosufficienti, sarebbe d'accordo con la proposta di aumentare leggermente l'addizionale regionale all'Irpef per creare il Fondo per la non autosufficienza?». L'analisi dei risultati: ad accogliere con maggiore favore l'idea sono i più giovani (77 per cento tra i 18 e i 35 anni), seguiti dalla fascia di popolazione tra i 35 e i 64 anni (37 per cento). Allo Spi, Fnp e Uilp riflettono: «Attraverso una campagna promozionale ad hoc, potremmo sensibilizzare meglio la popolazione e più di quanto sia risultato possibile attraverso un sondaggio telefonico. Ci fa ben sperare che le risposte affermativo, dunque aderenti alla proposta sindacale, si associano al titolo d'istruzione degli intervistati (più alto è il titolo, più alta è l'adesione al «sì») e con la condizione di occupato». L'indagine campionaria è stata realizzata dall'Ires Morosini, istituto di ricerca economica e sociale di Torino.

L'ipotesi di cui si discute in queste ore in Regione, con il governatore Fontana e con l'assessore alle Politiche sociali, abitative e per la disabilità Stefano Bolognini, è di costituire un Osservatorio permanente che monitori la condizione degli anziani. Per arrivare, è l'ambizione, a firmare un patto di legislatura che affronti i problemi della salute, del trasporto sociale, dell'abitare sostenibile e del tempo libero: «Noi lavoreremo innanzitutto per convincere i vertici della Regione a dare seguito all'istituzione del Fondo regionale per la non autosufficienza che dia la necessaria serenità agli anziani. Per la Lombardia sarebbe finalmente la svolta per non avere più intere famiglie messe in crisi economicamente dal ricovero di un loro caro nelle Rsa. E sarà possibile anche creare occupazione con il potenziamento di servizi territoriali come l'assistenza domiciliare»

12 marzo 2019 | 07:56

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le rette delle case di riposo? Il doppio della pensione



12 marzo 2019 (modifica il 12 marzo 2019 | 08:08)

© RIPRODUZIONE RISERVATA